

Il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti
29.5.1962. aderenti alla C.G.I.L.

N°21.

FIRIAMO LE SOMME

La riunione, quasi deserta di venerdì scorso dedicata all'insoluta questione dei turni, conclude la parte preliminare dell'agitazione in corso tra il personale dell'azienda tramviaria fiorentina.

Questa fase è durata esattamente 55 giorni, dal 19 Aprile al 25 Maggio. Durante questo lungo periodo quasi tutte le categorie dei lavoratori italiani sono entrate in sciopero, e lotte potenti e profonde hanno turbato i sonni dei governanti capitalisti di casa nostra e di altri paesi.

Per 55 giorni - merito dei tramvieri - i lavoratori dell'azienda hanno tenuto vivo e saldo il loro spirito combattivo, hanno espresso spontaneamente dal loro seno un programma rivendicativo preciso e riflettente le loro reali esigenze ma soprattutto hanno rivendicato l'assoluta indipendenza d'azione richiesta con l'abolizione della tregua salariale. Sempre durante questo tempo anche altre categorie dello stesso sindacato autoferrotramvieri, Lazzi, SITA a Firenze e altre città, erano entrate in sciopero e in agitazione - Milano, Venezia, Forlì, Genova, etc.

Esistevano, quindi, tutte le condizioni essenziali per porre all'ordine del giorno le rivendicazioni dei tramvieri fiorentini unitamente a quelle di tutta la categoria in campo nazionale.

Ma le cose sono andate secondo la "mossa" tattica sindacale adottata dai dirigenti opportunisti. Ogni azienda ha scioperato in date diverse a Milano, a Venezia, Forlì, Genova, la Lazzi di una città dopo la SITA di un'altra, e così via. In questo modo era chiaro che nulla sarebbe stato risolto in maniera seria e risoluta. Era ed è chiaro che anche all'ATAP si sarebbe usato lo stesso metodo. I fatti sono di fronte a noi con la loro dura lezione:

Per confortati da condizioni generali favorevoli, dalla volontà e dall'entusiasmo dei lavoratori i dirigenti sindacali non si sono mossi, e, peggio, si sono prodigati soltanto per illudere che bisogna aspettare. Attendere che cosa?

La risposta sussurrata, poi mentita - è saltata fuori per bocca della Commissione interna nella riunione di venerdì -: fino al 1° Luglio non possiamo avanzare richieste! Che cosa significa il 1° Luglio? E' la data di un patto stipulato tra sindacalisti e padroni del vapore, senza averne messo a conoscenza il personale. E' la data della cessazione di una tregua infame che si è negata sino a ieri e che si vorrebbe ancora instaurare per domani, per consentire nel frattempo la placida convivenza tra dirigenti d'azienda e sindacato.

I dirigenti opportunisti si avvalgono di ogni pretesto per frenare, rinviare e magari spezzare le azioni operaie. In verità, si sono impauriti che si realizzasse intorno ai tramvieri l'operante e reciproca solidarietà dei dipendenti della Lazzi e della SITA; e che questa azione congiunta, impedendo il regolare afflusso degli operai nelle fabbriche, mettesse in movimento altre categorie.

E' l'estensione delle agitazioni e degli scioperi da azienda ad azienda, da categoria a categoria che, se colpisce i padroni al loro portafoglio, e spiana la strada alla soluzione delle vertenze favorevole agli operai, intimorisce gli opportunisti - la linea del tradimento appare chiara: far passare questo periodo dopo di agitazioni, con soluzioni positive e rabberciate tanto per concluderle e togliere dal campo della lotta le categorie più avanzate e combattive, per presentare dopo anche le rivendicazioni dei tramvieri. Marcheranno allora, tutte le condizioni favorevoli per imporre alla Direzione le esigenze dei lavoratori. Gli stessi tramvieri saranno stanchi e sfiduciati e si fideranno giocoforza dei dirigenti ufficiali.

Il solito compromesso concluderà le trattative, e il solito sanguinoso impegno a star buoni per uno due o tre anni siglerà l'amicizia tra padroni ed opportunisti. Così ognuno ritornerà all'indomani nella galera aziendale, ai turni insopportabili, al salario insufficiente, al lavoro straordinario, come al solito, con le pive nel sacco!

Saranno disposti i tranviari, i lavoratori della Lazzi e della SITA a subire per l'ennesima volta il tradimento dei dirigenti e la violenza dei padroni?
A LORO LA RISPOSTA

STRATTAGEMMI PADRONALI

Tutti gli strattagemmi sono risultati buoni perché lo sciopero di solidarietà proclamato per la giornata di martedì 22 ore fallisse. Se fosse stato effettuato avrebbe coinvolto tutto l'importante settore dei servizi pubblici (ATAF, GAS, Muttessa Urbana) in appoggio alla lotta che i dipendenti delle autolinee stanno conducendo da diverse settimane. I padroni della SITA, col tacito consenso delle direzioni pompieristiche sindacali hanno raggiunto il loro scopo: rompere ad ogni costo, anche con l'inganno, un'agitazione che avrebbe certamente potuto prendere uno sviluppo incontrollato. Per fare rientrare l'agitazione nel suo guscio fa emanare un comunicato in cui si faceva sapere che un'accordo di massima....era stato raggiunto. Cosicché niente sciopero! In realtà nessuno accordo sostanziale era stato firmato, come candidamente veniva annunciato sull'Unità di domenica: "L'accordo non è stato ancora raggiunto", e la direzione aziendale si rifiuta di contrattare coi sindacati.

L'INSOLITO PROBLEMA DEI TURNI

Sia la direzione aziendale, che gli opportunisti sindacali, cercano di tutto per fare digerire al personale del movimento dei turni fetentissimi che impegnano i tranviari per 13, 14 ore al giorno. Perfino l'espedito dei turni quindici-venti senza che la struttura stessa dei turni fosse modificata è stato gettato sul naso dei tranviari, che giustamente non vogliono saperne di fare un turno che per quindici giorni diventerebbe insopportabile ed inumano.....

I tranviari dell'ATAF hanno espresso il loro desiderio di batterai non per rabberciare ma per rivoluzionare completamente tutta la strutturazione dei turni. Vogliono con ciò imporre all'Azienda le loro giuste richieste riguardo ai turni, ai tempi di corsa, alla percorrenza. Noi, insieme i compagni più avanzati a far sue le nostre parole d'ordine di lotta e di battaglia e di rendere pubblico qualsiasi accordo che i sindacalisti prenderanno con la direzione attraverso una serie di assemblee, impedendo così i soliti pateracchi e compromessi così tristemente famosi.

I PROLETARI SPAGNOLI SERVANO DA ESEMPIO!

Il grido di battaglia lanciato dai magnifici proletari spagnoli serva di lezione ai bonzi opportunisti. Il loro grido di battaglia si è alzato contro l'eterno nemico del proletariato: il CAPITALISMO Essi ignorano per fortuna le risorse "scientifiche" delle lotte polverizzate per settore, per azienda e al contagocce. Essi lottano uniti contro tutti gli argini dell'ordine e della legalità, in nome di tutta la classe e dei suoi indivisibili interessi. Sia il loro grido eroico di battaglia l'insegnamento al marxismo democratico occidentale ed orientale su cui si vorrebbe inabrigliare la lotta di classe la quale si combatte e si vince non con le parole o la democrazia ma con la solidarietà proletaria per lo schiacciamento definitivo e violento del sistema capitalistico. Ma la parola violenza, per questi signori che si dichiarano comunisti, non usa nei loro candidi vocabolari, per loro la presa del potere da parte del proletariato avverrà solo per vie legali, per vie democratiche e pacifiche, in collaborazione diretta e consapevole dai preti ai monarchici, come possiamo leggere nell'intervista del segretario del P.C. Spagnolo all'Unità:::..l'abbattimento del Franchismo avverrà per via pacifica con un fronte unico nazionale dei monarchici ai cattolici;" Pestemmo pure i teorici delle lotte articolate, per azienda, per reparto: la risposta spagnola è lo sciopero generale, la solidarietà, la lotta ad oltranza: è l'indistruttibilità della lotta di classe;